

LA GIORNATA

- Ore 09.30** preghiera delle Lodi – ambientazione – introduzione al testo
- Ore 10.30** preghiera personale
- Ore 12.00** preghiera dell’Ora Media e “collatio”
- Ore 13.00** pranzo
- Ore 15.00** L’adorazione Eucaristica nella vita del credente
Adorazione Eucaristica
- Ore 16.30** confronto e proposte
- Ore 17.30** preghiera dei Vespri

L’AMBIENTAZIONE STORICO GEOGRAFICA

Mileto, è nel sud-ovest della Turchia, sulla foce del fiume Meandro. Era una delle più importanti città greche della regione nel IV sec. a. C.; fu distrutta dai Persiani cedendo il primato ad Efeso. All’epoca di Paolo era un grande porto e un centro commerciale.

Efeso fu una delle più importanti città ioniche in Anatolia, importante e ricco centro commerciale, dal 129 fu la capitale della provincia romana in Asia. Le origini della prima città risalgono al XIV sec. a. C. Vi si trovavano, tra altro, il Tempio di Artèmede, considerato una delle “sette meraviglie del mondo antico”, 550 a. C.; la Biblioteca di Celso del II sec. d. C.; la Chiesa del Concilio celebrato nel 431.

Il tempio di Artèmede. Era stato ricostruito più volte l’ultima delle quali nel IV secolo a. C., dopo un incendio. Situato al di fuori della città, era lungo 115 metri e largo 55, circondato da 127 colonne di marmo. I tempietti fabbricati da Demetrio erano probabilmente riproduzioni della statua della divinità, situata all’interno di strutture architettoniche in miniatura. Il nome “Artèmede” è greco, ma la divinità venerata a Efeso aveva i tratti della dea madre, protettrice della vita e della fecondità, secondo le tradizioni dell’Asia Minore.

Ad Efeso l’Apostolo Paolo soggiornò circa due anni e mezzo, dal teatro, Paolo fu scacciato dagli Argentieri (At 19,23-41); si attesta la presenza di Giovanni e di Maria la madre del Signore.

Questo di Mileto è il terzo grande discorso di Paolo negli Atti. Il primo rappresentava la sua predicazione davanti ai giudei (cap. 13), il secondo la sua predicazione davanti ai pagani (cap. 17); questo costituisce il suo testamento pastorale. Paolo lo rivolge ai capi della principale delle chiese da lui fondate. Molti sono i punti di contatto con le sue lettere; lo spirito è il medesimo delle lettere pastorali. Dopo aver ricordato il suo ministero in Asia (vv. 18-21) e fatto prevedere una separazione definitiva, forse quella della morte, (vv. 22-27), Paolo fa le ultime raccomandazioni agli anziani di Efeso e attraverso loro a tutti gli anziani delle chiese: vigilanza (vv. 28-32), disinteresse e carità (vv. 33-35).

Dall'abbandono di Efeso al "saluto" in Atti 19 – 20.

Atti 19,23-40: la sommossa fomentata da Demetrio.

IL TESTO: ATTI 20,17-38

17 Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. **18** Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: **19** ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. **20** Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, **21** scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. **22** Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. **23** So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. **24** Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. **25** Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. **26** Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, **27** perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. **28** Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. **29** Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; **30** perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. **31** Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. **32** Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. **33** Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. **34** Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie

mani. **35** In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

36 Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. **37** Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, **38** addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

LA SCRITTURA MI GUIDA ALLA COMPrensIONE DELLA SCRITTURA

1Ts 1,5; 2,10-12; Fil 2,3; 3,18; 2Cor 1,8-9; 11,23-31; 2Tm 4,2; At 13,5+; At 26,16-18; 1Pt 5,1-3; Gv 21,15-17; Is 43,21; Mt 7,15; 2Pt 2,1-2; 1Pt 5,8-9; At 19,10+; Ef 2,20-22; Dt 33,3-4; Ef 4,28; 1Cor 11,1; 2Cor 13,12+;

Per un riassunto della predicazione paolina: 1Ts 1,9-10; 1Cor 8,4-6; (fede e conversione devono procedere insieme).

LA COMPOSIZIONE DEL LUOGO

Visualizzo la scena di cui parla il testo.

Poi chiedo a me stesso, “**E io, chi sono io, in questa scena?**” ... Mi lascio trasportare all'interno della scena evangelica senza censure, senza giudicare se quello che provo è giusto o sbagliato. Come in un sogno. Lo analizzerò dopo. Scelgo di non interferire. Osservo le mie emozioni, le risposte interiori.

La fase successiva è il tempo della riflessione. Rimanendo all'interno della “camera segreta” della mia preghiera, rifletto sull'esperienza appena vissuta. Sono tornata a essere il discepolo o la discepola di oggi, che vive nel presente. Dal presente mi rivolgo a Gesù, “come un amico parla a un amico”, suggerisce Sant'Ignazio. Gli chiedo far luce sull'esperienza che ho appena vissuto. Sant'Ignazio chiama questa fase **colloquio**. Oppure a Maria, o al Padre.